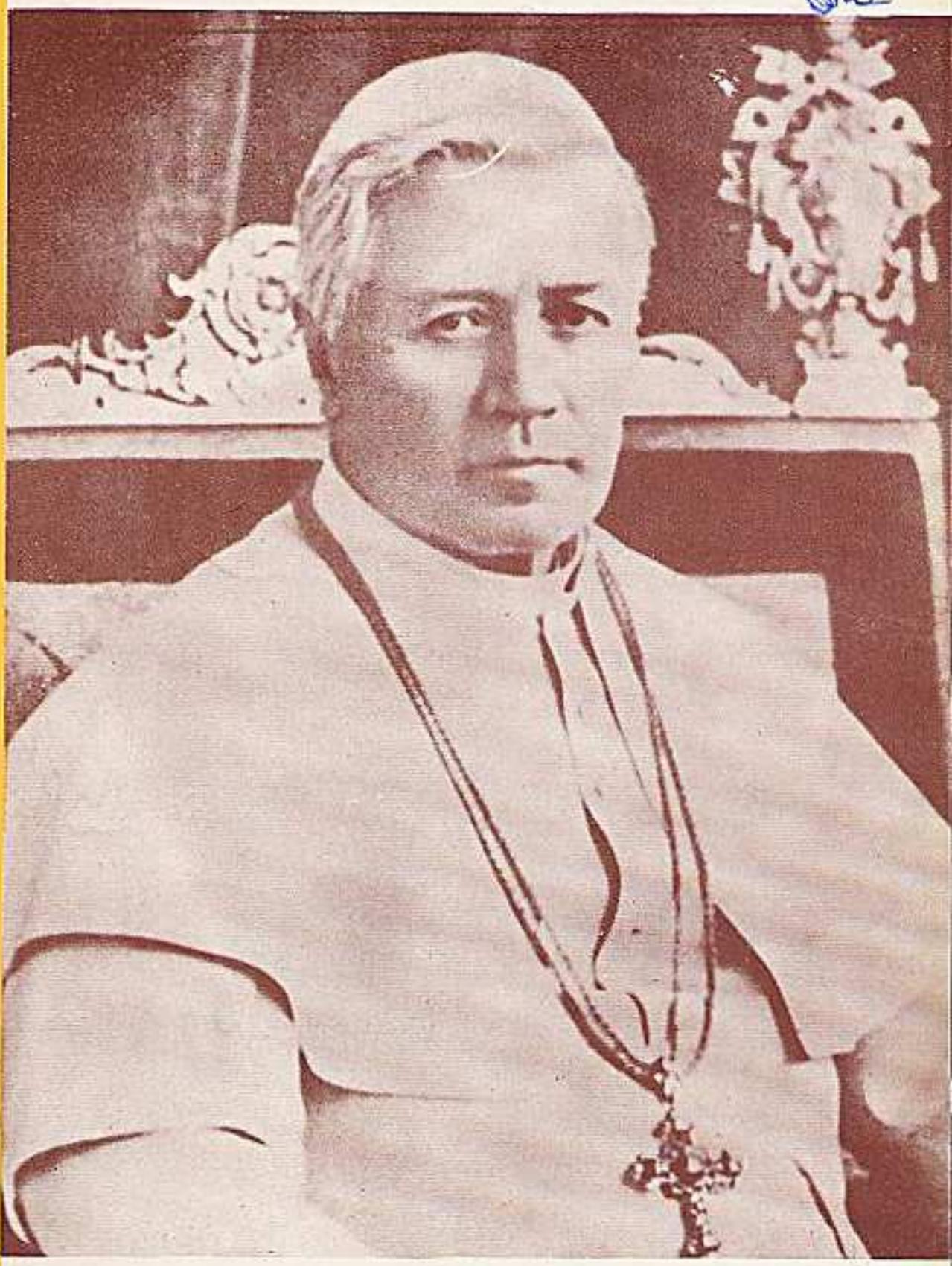


3

3
82

INGHIS
ARDENNS



S. PIO X
E LA SUA TERRA

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXIX - N. 3

Maggio - Giugno '82

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

**IGNIS
ARDENS**

*Per un gesto di filiale omaggio
al Santo Padre Giovanni Paolo II
Apostolo di pace, riportiamo questo
capitolo dalla vita di S. Pio X*

Il 25 Maggio 1914 il Servo di Dio tenne l'ultimo Concistoro. Nessuna minaccia di guerra — almeno in apparenza — offuscava allora gli orizzonti dell'Europa.

Eppure nella allocuzione rivolta in quel giorno al Sacro Collegio dei Cardinali, prendendo ad argomento la Croce di Cristo come unica fonte di salvezza e di pace — *«unicum pacis salutisque fontem»* — per l'umanità travagliata, pronunciava queste gravi parole:

«Oggi più che mai è da cercarsi questa pace, mentre assistiamo al diffuso spettacolo di classi ostili a classi, di genti ostili a genti e di popoli a popoli, e, dalle discordie ogni giorno più accese, vediamo prorompere improvvisamente orribili lotte».

«Vi sono uomini insigni per esperienza ed autorità, i quali presasi a cuore la causa degli Stati, anzi dell'umana società, elaborano piani per cercare come si possono impedire le sciagure dei tumulti e le stragi belliche e procacciare in patria e fuori gli ininterrotti vantaggi dell'alma pace. Ottimo proposito, è vero, ma poco fecondo di risultati *se insieme non si faccia ogni sforzo, affinché la giustizia e la carità mettano profonde radici nell'anima umana»*.

Nel giro di appena 60 giorni queste parole dovevano riapparire nella loro ineluttabile realtà. L'abbandono di ogni norma di carità e di ogni principio di giustizia tra gli uomini, aveva avvelenato la vita e nessuno pareva accorgersi che l'Europa si avviava ad un gigantesco e micidiale urto di popoli, perchè mancava di una sola cosa: Dio.

Pio X, vissuto sempre in mezzo al popolo, aveva veduto sorgere quel materialismo ateo, ne aveva seguito lo sviluppo e sapeva che prima o poi avrebbe dato i suoi frutti amari, come già egli aveva avvertito nella sua prima Enciclica quando ammoniva che *«volere la pace senza Dio è assurdo, perchè da dove è lontano Dio esula anche la giustizia, e, tolta di mezzo la giustizia, è inutile nutrire speranze di pace»*.

* * *

Il 28 Giugno la stampa di tutto il mondo riportava un nome: Serajevo!

Il feroce assassinio politico del Principe Francesco Ferdinando, Arciduca Ereditario della Monarchia Austro-Ungarica, e della sua augusta consorte segnava il primo atto della grande conflagrazione europea — tremendo epilogo della progressiva apostasia degli uomini da Dio — che il Papa Santo aveva ripetutamente e lucidamente profetizzata.

Quell'efferato delitto fu un colpo terribile al cuore sensibilissimo del Papa Santo, perchè nelle divinazioni della sua chiaroveggenza egli vedeva che la scintilla della temuta conflagrazione non avrebbe tardato a divampare in uno spaventoso incendio, travolgendo nella colossale fornace interi popoli ed intere nazioni.

E pregò e supplicò la misericordia di Dio. Pose in moto la diplomazia pontificia per scongiurare il conflitto che si delineava sugli orizzonti dell'Europa. Supplicò, scongiurò ed ammonì con l'autorità del suo eccelso magistero i potenti della terra a non macchiarsi di sangue ed a meditare pensieri di pace; mentre il mondo cristiano, impaurito dall'immane strage incombente cercava in lui — ultimo rifugio — un raggio pictoso di speranza e di luce.

Perchè la torbida marea che minacciava di inghiottire milioni di vite umane non avrebbe finito con il placarsi in quel oceano di dolcezza che era il cuore del Papa?

Ma chi ascoltava più le invocazioni di pace in quella arroventata atmosfera di torbide passioni che montavano con l'accanimento brutale dell'antica barbarie?

I potenti della terra, storditi dall'orgoglio, dalla tracotanza e dalla cupidigia, non ascoltarono il Veggente di Dio che tra le pieghe della sua candida veste portava il ramoscello di olivo e l'Europa fu come invasa dalla furia di una potenza infernale.

Otto nazioni mobilitarono i loro eserciti.

Il Servo di Dio si sentì solo come Gesù nell'ora paurosa del Gethsemani: la sua anima sudò sangue e ripeté l'implorazione divina: «O padre! ... Padre mio, allontana da me questo calice!».

Nel suo cuore si addensarono tutti i dolori dell'umanità: quelli che già allora incominciava a soffrire e quelli che avrebbe sofferto. Ed intorno ai dolori e intorno ai lutti, la sua mente vide l'odio assidersi, spietato e crudele, sulle rovine delle città, sullo sconvolgimento dei templi, sulla desolazione delle case e sullo squallore di quelle campagne gioconde, dove il suo animo mite aveva tante volte ammirato la sublime armonia della creazione ed il suo spirito si era prostrato dinanzi alla gloria della Redenzione Divina dispensatrice al mondo di cristiano amore e di cristiana civiltà.

E ritornò a deprecare la guerra come la più orrenda calamità, come la più atroce negazione della vita. E scongiurò ancora una volta, perchè il sanguinoso flagello della guerra non assumesse una carattere internazionale. E ancora una volta osò sperare contro ogni umana speranza.

All'Ambasciatore austriaco a Roma che lo sollecitava di benedire le armi della duplice Monarchia Danubiana, rispose recisamente: «Io non benedico le armi, ma la pace!».

Tutto invano!

La guerra faceva strage!

SUA ULTIMA ESORTAZIONE

Venne l'ultimo grido di dolore: la commovente «Esortazione ai Cattolici di tutto il mondo» che il 2 Agosto — il giorno del grande «Perdono d'Assisi» — egli gettava nel turbine dell'odio selvaggio che annientava il fiore di tante giovinezze e straziava tante vite umane.

In quella «Esortazione» — voce implorante e dolorante della sua anima di Padre e di Pastore di tutte le genti con lo schianto nel cuore, diceva:

«Mentre l'Europa quasi tutta è trascinata nei vortici di una funestissima guerra, ai cui pericoli, alle cui stragi ed alle cui conseguenze nessuno può pensare senza sentirsi opprimere dal dolore e dallo spavento, non possiamo non preoccuparci anche Noi e non sentirci straziare l'animo dal più acerbo dolore per la salvezza e per la vita di tanti cristiani e di tanti popoli che ci stanno sommamente a cuore».

«In così gravi angustie sentiamo e comprendiamo bene che questo da Noi richiede la carità di Padre e l'apostolico ministero, di fare, cioè, innalzare gli animi a Colui da cui solo può venirci l'aiuto, a Cristo, Principe della Pace e Mediatore potentissimo degli uomini appresso Iddio».

«Esortiamo pertanto i Cattolici di tutto il mondo a ricorrere fiduciosi al suo trono di grazia e di misericordia ed agli altri vada innanzi con il suo esempio di clero, indicando, nelle rispettive parrocchie, dietro l'ordine dei Vescovi, pubbliche preci per ottenere che Iddio, mosso a pietà, allontani quanto prima, le funeste faci di guerra ed ispiri ai supremi reggitori delle Nazioni pensieri di pace e non di afflizione».

Dal Vaticano, 2 Agosto 1914.

PIUS PAPA X

Era l'estrema sua implorazione! E quando in quello stesso giorno comparve a benedire la folla radunata nel vasto cortile di S. Damaso, tutti notarono che al vigore di qualche mese innanzi era sottentrato l'abbattimento e l'espressione della più profonda tristezza.

Sembrava votato alla morte.

Dalla vita di S. Pio X del P.G. dal Gal Editrice Messaggero S. Antonio - Padova.

Pensieri su Giovanni Paolo II
di Giuseppe Prezzolini
« FIGLIO TANTO DUBBIOSO,
MA TANTO ONESTO »



L'Osservatore Romano ha pubblicato di recente alcune riflessioni di Giuseppe Prezzolini su Papa Giovanni Paolo II, di cui riproduciamo un breve compendio per l'alto significato che contengono.

Brevemente, chi è Prezzolini? È il più celebre centenario italiano, essendo nato nel 1882, autore di numerosi libri di storia e di filosofia, personaggio famosissimo che Spadolini e Montanelli considerano il pa-

dre della letteratura contemporanea. Ha scritto anche un libro intitolato «Dio è un rischio», e lui stesso sembra voler correre questo rischio sia pure con qualche dubbio, ma è un uomo onesto e c'è da sperare che finalmente Dio non mancherà, di far sentire il proprio amore di padre a un «figlio tanto dubbioso, ma tanto onesto».

Le sue riflessioni su papa Voityla

Se mi domandassero quale sia il maggiore uomo del mondo attuale, risponderai che è il papa Giovanni Paolo II. Mi pare che egli sia il solo che abbia uno sguardo e una condotta da grande osservatore e da grande capo.

È il Papa che ci voleva. Non ha fatto un passo falso. È stato accolto bene da tutti i credenti, i semicredenti e anche i miscredenti. Persino dai seguaci di altre religioni.

Ha un dono che Dio concede a pochi: ha messo a tacere quei piccoli ecclesiastici ambiziosi che credevano di vivere ancora nel Medio Evo, e di poter provocare dei nuovi scismi.
È stato bravo.

Ora il Papa polacco ha fatto capire che il Cattolicesimo non è più un mausoleo italiano, che si va solo a vedere o a venerare, ma il centro di una vita spirituale che ha dei principi e dei fini internazionali con i quali si potrebbero acquietare le competizioni di uomini avidi di potere, e di nazioni desiderose di dominio.

È un uomo d'oggi. Vuole rendersi conto di ciò che accade. Vuole sentire le voci della gente. Credo che pensi che non si può conoscere un popolo se non si è andati per qualche mese al mercato, con le orecchie aperte.

Il Papa non cessa dal ricordare il pericolo di queste lotte che durano da quando gli uomini sono sorti in gruppi troppo potenti.

Non ho nulla da guadagnare in quello che dico. Sono ai limiti della vita. Non sono cattolico. Mi pare evidente che i viaggi del Pontefice mostrino una prudenza e una pazienza che mira non alle sole popolazioni cattoliche, ma a una visione più vasta.

Di tutte le religioni esistenti, quella cattolica è la più aperta alle inclinazioni degli uomini. Il Papa attuale non ha ceduto un pollice sulla dottrina, ma ha mostrato di non essere ignaro o irrispettoso verso altre forme del sentimento umano.

Ha dato la spinta verso una forma di sentimento umano che si celebra in una sola fratellanza umana.

Forse il Papa vuole scrivere la prima parola di una nuova epoca. Lasciatemelo supporre, se non credere. Credo che da lui dipenda, se non la sorte del Mondo, almeno quale calore avrà la sorte del Mondo».

Fin qui le elevate riflessioni di Giuseppe Prezzemolini sul Santo Padre, sulla Chiesa cattolica e sul futuro dell'umanità. Qual è il loro valore?

Umile tentativo di commento

Penso che per il solo fatto che l'Organo Vaticano le ha diffuse nel mondo, si debba ritenere che racchiudano un significato importante. È opportuno tuttavia notare che non essendo l'autore Prezzolini, e per sua espressa dichiarazione, ancora giunto in possesso di una fede integrale, di conseguenza ha rivestito le sue nobili e profonde considerazioni con parole puramente umane, quali si userebbero per un genio o per un condottiero di popoli, non certo per un Vicario di Cristo che ispira tutta la sua opera apostolica alla luce dello Spirito.

Sandro Favero

PADRE FRANCESCO FANTIN DA RIESE PIO X

missionario tra i pistoleros nel Brasile

Penso che i lettori di *Ignis Ordens*, particolarmente quelli di Riese, gradiranno leggere il seguente articolo che parla di un periodo di vita missionaria abbastanza romanzesca che il compaesano padre Francesco Fantin ha trascorso in Brasile a Leban Regis, nel paese dei pistoleros "che si ammazzano per un nonnulla"; l'articolo è stato pubblicato recentemente nel testo integrale anche dal settimanale *Gente*.

È UN RIFUGIO DI BRIGANTI

Il paese di Leban Regis, dove ha lavorato per qualche tempo il nostro padre Fantin, si trova nel sud del Brasile, verso il confine con l'Argentina. Oltre che un paese di buoni cristiani, è anche il primo centro di pistoleros dello stato di Santa Caterina. Fin dal secolo scorso, briganti di ogni risma accorrevano da queste parti per trovarvi rifugio sicuro tra montagne e boscaglie.

Era una terra piena di briganti e avventurieri che l'esercito brasiliano non era mai riuscito ad estirpare del tutto. Lo stesso padre Fantin si è dovuto allontanare da quella zona dopo vari anni di lavoro per esortazione del Vescovo, perchè la sua vigorosa opera di civilizzazione gli aveva attirato odi e minacce.

"Era buona gente" dice anche adesso, "ma con nel sangue il gusto della vendetta".

Era un parrocchia immensa, con circa 18 mila abitanti che vivono di caccia, pesca, pascolo di buoi e porci.

Ma sentiamo dalla viva voce del missionario qualche stralcio della sua vita avventurosa tra quelle "buone lane".

"Partivo la domenica sera a cavallo da Leban Regis, mi fermavo nel primo villaggio con cappelle, celebravo la messa, confessavo, celebravo battesimi e matrimoni, dormivo un po' e poi partivo per altri villaggi.

UNA GRAVISSIMA OFFESA

Siccome seguivo un itinerario prestabilito, tutti sapevano dove e quando arrivavo, e anzi venivano a prendermi a cavallo o in barca. Il sabato sera cercavo di rientrare sempre a Leban Regis per la messa prefestiva, a cui la gente ci teneva molto.

Appunto un sabato pomeriggio arrivo nella piazza della chiesa proprio mentre due amiconi stavano uscendo dalla vicina taverna. Uno dei due scivola sul terreno fangoso e va a pestare i piedi dell'altro. Quest'ultimo gli grida "cavallo", che è un'offesa gravissima. Non faccio in tempo a scendere di sella per dividerli, che il primo tira fuori il pugnale e lo pianta nel petto del disgraziato. Il figlio dell'ucciso esce dalla taverna, vede la scena, estrae il suo stiletto e ammazza il colpevole. Io do la soluzione alle due vittime, mentre la gente assiste tranquilla, senza tradire emozioni di sorta.

Ma il fatto più incredibile è successo il giorno dopo, quando sono venuti parenti e amici per i funerali. Bisogna tener presente che il Vescovo aveva severamente proibito i funerali religiosi per chiunque avesse commesso un omicidio.

I due cadaveri si trovavano proprio in tale situazione.

TUTTI IN GINOCCHIO!

Il mattino di domenica dunque, durante la messa, vedo arrivare sulla piazza due carrette con sopra le bare, e tanta gente. Prego il Signore di aiutarmi. Mentre proseguo con la messa, la superiora, molto coraggiosamente, dice alla gente che portino via i due morti, perchè il vescovo ha proibito i funerali degli assassini. Gli rispondono: "di' al prete che se non fa il funerale, ammazzeremo anche lui e tutte le suore". E non scherzavano, avevano fucili, pistole e coltelli.

Ho pensato: "il vescovo, se fosse qui, cambierebbe idea anche lui, e non vorrebbe perdere un prete e tre suore. Un po' di acqua benedetta, se non fa bene ai morti, farà bene almeno ai vivi".

Così, per prendermi almeno la rivincita, ho gridato a tutti: "portate pure i vostri morti in chiesa, ma prima dobbiamo pregare. Le preghiere saranno molto lunghe, lasciate fuori tutte le armi".

Così, mentre 400 persone entravano mogie deponendo le armi, io sono corso in casa per un pranzetto frettoloso, poi sono tornato in chiesa. Erano lì tutti in attesa della mia benedizione, senza di quella non potevano andarsene.

A quel punto li ho fatti inginocchiare tutti e mi sono messo a predicare. Ho parlato più di mezz'ora dei morti, dell'inferno, di Dio che è buono e perdona, ma bisogna pentirsi. E stavano lì ad ascoltare, magari per forza. Se qualcuno si agitava per la stanchezza, io lo richiamavo all'ordine.

Finita la predica, c'è stato il santo Rosario per il primo morto con riflessioni e canti, poi c'è stato quello per il secondo morto. Ho fatto questo sia per farli pregare un po', ma anche perchè, se non gliel'avessi fatta pagare, non mi avrebbero più stimato molto.

Terminati i due rosari, abbiamo recitato le litanie dei morti, poi quelle della Madonna, con altri canti e altra predica. Temevo proprio che si stancassero troppo, ma c'erano i capi famiglia che li sorvegliavano a dovere.

Alla fine di tutto, ho sparso un po' d'acqua benedetta sulle due casse e sulla gente, e finalmente ho celebrato la messa da morto. Il tutto è durato da mez-

zogiorno fino a dopo le tre del pomeriggio.

Da quella volta, mi hanno rispettato più di prima: in tutta la zona sono diventato "il padre chico, quello che fa stare in ginocchio i più famosi pistoleri e capi-banda". E venivano anche a consultarmi nei casi difficili.

UN MORTO AL GIORNO

Padre Fantin continua il suo impressionante racconto sull'atmosfera di violenza che regnava a Lebon Regis: pistole alla cintola, storie di sangue, di vendette, di brigantaggio.

"Qui si ammazzano per nulla" egli dice. "Ogni settimana ci sono cinque o sei assassinati. Mettere mano alla pistola è un gesto abituale, come tirar fuori una sigaretta. E qui racconta il fatto di quel benzinaio che voleva sparare a padre Biagio che voleva facesse svelto a servirlo, o quell'altro del famoso pistolero Desujgo che aveva freddato una cinquantina di avversari, e altri ancora.

TUTTI BATTEZZATI

Eppure, nonostante tutto questo, assicura padre Fantin, a Lebon Regis sono tutti battezzati, sposati in chiesa, parecchi chiedono la benedizione della casa, dove tengono quadri e immagini sacre. Però è una religiosità piuttosto superstiziosa. Il parroco che c'era prima di lui, teneva in casa due giovanotti che gli facevano da gorilla.

Lui invece non ha mai voluto né armi, né difese di sorta, benchè si fosse creato, come si è detto, più di un nemico; lui cercava di fare del bene alla gente, di predicare il perdono e l'amore sull'esempio di Cristo.

A chi gli domanda se dunque la sua opera missionaria a Lebon Regis può considerarsi, almeno in parte fallita, padre Francesco risponde: "Ho avuto delle soddisfazioni: qualche famiglia ha lasciato la regione per non dover continuare a usare le armi. Nel complesso la situazione è un po' migliorata, ma in campagna si continua a uccidere. Nei giorni delle feste patronali, cioè nelle sagre, si partecipa alla messa e alle processioni, ma ci scappa sempre il morto, o i morti; specialmente quando hanno bevuto, cominciano a sparare e ad accoltellarsi.

BASTA CON LE ARMI

Per cancellare una buona volta l'usanza omicida, il padre Francesco ha sancito una legge piuttosto curiosa e non priva di un qualche effetto: disse che prima della festa di San Sebastiano tutti dovevano recarsi a deporre le armi dietro l'altare: "chi è fedele del santo deponga le armi in chiesa, chi non è fedele non può partecipare alla festa". Un'apposita commissione si occupò della custodia della armi, e così non ci furono né spari, né coltellate, e non ci furono morti. Ma nel pomeriggio se le sono scambiate con bastoni e sgabelli. Tuttavia l'usanza del disarmo spontaneo continuò anche in seguito.

A parte la mania della violenza, il nostro missionario assicura che quella gente è molto buona: sono ospitali, servizievoli, lavoratori. Guai però se si arrabbiano o si ubriacano: allora si ammazzano per niente. Hanno anche un forte senso della giustizia: chi sbaglia deve pagare. E non sopportano le lungaggini dei processi e le facili assoluzioni: loro sarebbero più svelti a far giustizia.

QUELLA "MALEDIZIONE" CHE L'HA SALVATO

Di padre Fantin resta famosa anche la simulata maledizione che ha scagliato di notte contro tre ladri di mucche.

Abitava in una casetta di legno al limitare della foresta, isolata e priva di tutto, anche dei servizi igienici. E quanto temeva affrontare la foresta di notte!

"Quella volta", racconta il missionario, "mi ha salvato la paura che i ladri avevano del prete e delle sue maledizioni. Giravano appunto per rubare le tre mucche che le suore tenevano per dare il latte a una ventina di orfani di pistolieri.

Alle invocazioni di aiuto delle religiose, mi alzo e corro verso la loro abitazione. Incontro i tre ladri che sono in fuga precipitosa. Rabbrivisco di spavento e mi metto a gridare: "Se mi sparate, vi do una benedizione con la mano sinistra e rimanete fulminati". Quelli si fermano con le pistole puntate e uno grida: "Padre, si ci lasci andare senza maledirci, non ti facciamo niente". Io non aspettavo di meglio. Con la fisa che avevo in corpo grido: "scappate pure nel bosco, ma non fatevi mai più trovare da queste parti".

UN AUGURIO

Addio, caro padre Fantin. Dio salvi la tua anima e anche quella dei pistoleros. Prego che ti salvi anche la pelle, perchè è preziosa per molti.

Sandro Favero

Fernando da Riese Pio X. *San Pio X di Riese*. Riese (Tv) 1981. 21 cm., 50 p.

P. Fernando non finirà mai di scrivere di S. Pio X. Ed è giusto: essendo pure lui di Riese, ci tiene ad esaltare e far conoscere sempre più il suo più grande concittadino. Questa piccola biografia, in ottima stampa e con 16 foto illustrative, ha scopo popolare: quindi con i dati essenziali e più significativi: dopo qualche parola sulla sua famiglia, si ricordano i suoi primi studi, l'ingresso in seminario, l'ordinazione sacerdotale e le prime attività apostoliche: a Tombato come cappellano, a Salzano come parroco, poi canonico a Treviso, dopo 9 anni vescovo a Mantova, nel 1893 patriarca di Venezia e finalmente a Roma Papa Pio X. Di ciascuna tappa vengono menzionate le attività più caratteristiche insieme alle sue crescenti ed eccelse virtù umane e soprannaturali. Vengono riferiti anche i miracoli approvati per la sua beatificazione (1951) e per la sua canonizzazione (1954).

E. B.

Fernando da Riese Pio X. *L'educazione di Don Giuseppe Sartori - pastore d'anime - nella Salzano del 1867-1873*. Estratto di *Paestra del Clero*, n. 21, Rovigo 1980.

Da registri parrocchiali di Salzano diligentemente annotati, l'a. fa vedere lo zelo del parroco, il futuro Pio X, la sua premura per la cura di Dio, per la liturgia, il come la cura di anime, per l'abbellimento e decoro della Chiesa per cui affrontò debiti che lo misero in difficoltà, e infine la sua esattezza nel registrare ogni entrata e uscita anche per le più piccole somme. La sua virtù e la molteplicità di iniziative risultano già con chiarezza in quegli anni 1867-1873 quando fu parroco.

E. B.

Ugo Filiole Francescano.
Roma 57 (1982) 1, p.p. 105-106.

UN'IMPONENTE OPERA DENOMINATA "RIESE"

**nella diocesi di Paterson
New Jersey U.S.A.**



Per vivo desiderio di S.E. Mons. JAMES A. Mc NULZY, Vescovo di Paterson, assai devoto di S. Pio X, e con la collaborazione delle stesse Autorità cittadine, è sorto un grandioso complesso di 610 appartamenti - denominati Riese - e destinati a persone anziane.

Il Vicario generale Mons. Joseph R. BRESTEL, che è Direttore dell'Opera ha inviato a Rie-

se in questi giorni il segretario con una gradita missiva (che riportiamo nella traduzione italiana) con i più cordiali saluti che ricambiamo anche dalla nostra rivista.

Ringraziamo del nobile gesto e porgiamo i più fervidi auguri a Sua Eccellenza il Vescovo, al Rev.mo Vicario generale, e a tutti i collaboratori.

Il Sindaco di Riese

L'Arciprete

Chi scrive:

Monsignor JOSEPH R. BRESTEL Vicario Generale della Diocesi di PATERSON
New JERSEY U.S.A.

Presidente e Direttore generale della "RIESE - CORPORATION"

Contenuto della lettera:

1° Giugno 1982

Saluti dalla "RIESE-CORPORATION" di PATERSON NEW JERSEY.

Nel 1960 la Diocesi Cattolica di Paterson iniziò lo stanziamento di fondi per alloggi a favore di cittadini anziani e scelse il nome di RIESE per questa iniziativa.

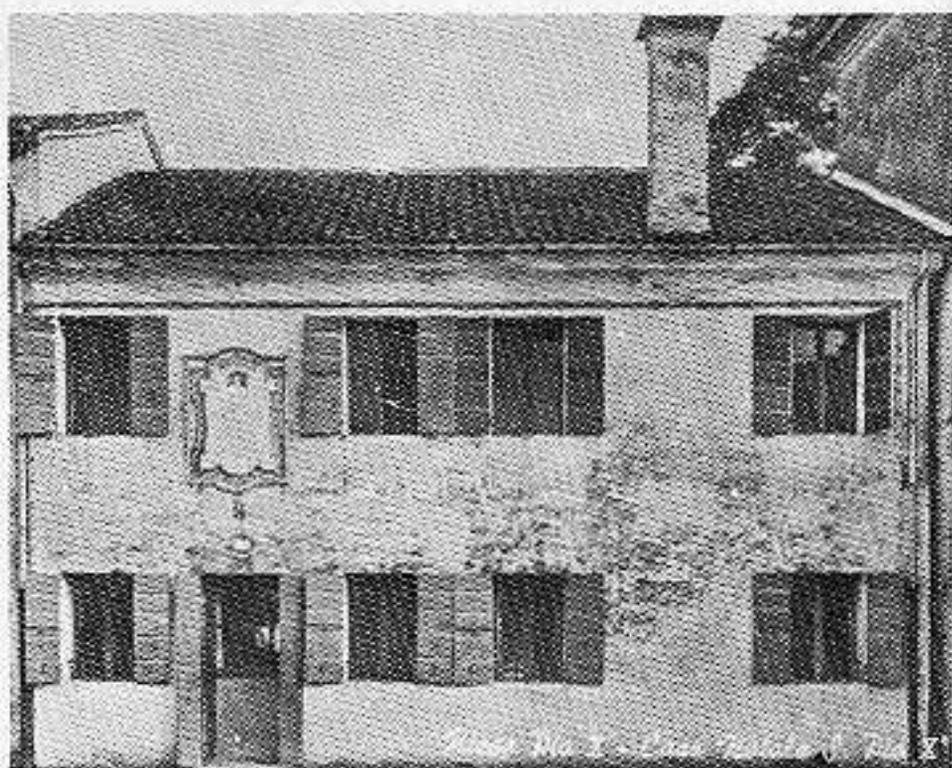
Tutto ciò per volontà di Sua Ecc.za il Vescovo JAMES A. Mc NULTY, il quale era molto devoto di S. Pio X della vostra cittadina di Riese, in Italia.

La nostra Società conta ora ben quattro grattacieli nella città di Paterson, con seicentodieci appartamenti e con un migliaio di cittadini anziani residenti.

Ho chiesto al Sig. RALPH J. DIVERIO, segretario della RIESE-CORPORATION in visita alla vostra cittadina di Riese in giugno, di portare i miei più cordiali saluti a lei e a tutti i cittadini di Riese.

firmato
Mons. JOSEPH R. BRESTEL

ABBIAMO VISITATO UNA "CASETTA"



Un'atmosfera magica avvolge chi entra nella antica, semplicissima casa dei Sarto a Riese; una suggestione che si ripete ogni volta che un pellegrino varca quella soglia e che non si disperde del tutto neppure se vi irrompe un'intera classe di ragazzi, con tutta la sua straripante vitalità, come è accaduto giovedì 10 giugno.

Un semplice ingresso che dà sulla stanza da lavoro della Mamma del Santo, poi la cucina dove tutto è rimasto intatto nel tempo: gli splendidi rami in cui per anni furono cucinati sul focolare i poveri pasti della numerosa famiglia; i lumi d'ottone che volutamente ancora sostituiscono la luce elettrica; il secchio dal quale troppe volte si dovette andare a prendere l'acqua, chissà dove.

I ragazzi guardano affascinati, eppure molti di loro hanno già visitato quel luogo, ma la gentile signorina che li guida attira la loro attenzione e spiega che gli unici lussi che il ragazzino vivace, una volta divenuto Papa, offrì alla madre, rimasta da tanto tempo vedova, furono un pavimento di piastrelle là dove c'era solo terra battuta e una scala di pietra al posto di una landata e scricciolante scalletta di legno.

Salgono così, l'uno dietro l'altro, alle

camere superiori, quella in cui il Santo, già Patriarca di Venezia, dormì durante i suoi ritorni a casa: brevi, probabilmente, ma sereni e riposanti tra i tanti impegni e le preoccupazioni del suo ministero, e quella in cui nacque, dove rimane solo la testiera del letto matrimoniale, perchè il resto, alla morte della madre, Pio X generosamente lo donò a chi ne aveva più bisogno. Un intero angolo della camera è tappezzato di "ex-voto" che i ragazzi osservano ammirati, curiosi, e ancora una volta la gentile guida offre la spiegazione che tutti aspettano, ma non osano chiedere: fino a pochi minuti fa c'erano due bacheche contenenti oggetti d'oro, poi una fu rubata, perchè la cupidigia degli uomini non si arresta neppure di fronte a un Santo. Ma più interessanti sono le vecchie fotografie, un po' sbiadite, messe in bella mostra: la prima miracolata, una ragazza cieca che in quella stanza riasquistò la vista, volti sorridenti e melanconici, ma immagini tutti del potere della fede.

Si scende di nuovo e, attraverso il piccolo giardino ben curato, che era un tempo l'orto di famiglia, si entra nel Museo, che contiene ricordi del Santo e le foto delle tante chiese a lui dedicate. lo hanno voluto i cittadini, dopo che il Comune aveva acquistato il terreno limitrofo.

I ragazzi si sparpagliano curiosi e risuonano allegre ed eccitate le loro voci: "Guardi, professoressa, una fotografia del Santo in groppa a un mulo!"; "E qui c'è il suo cappello!"; "I suoi libri!"; "Venga, che pantofole grandi!"; "Osservi quei ricami!". È tutto un brulicare di teste chine sulle bacheche ad osservare, a commentare, a scambiarsi pareri.

All'uscita, in fine, tutti vogliono firmare il Registro dei Visitatori, è quasi un rito e nessuno rinuncia al suo diritto. La signorina attende paziente.

Poco più avanti si apre sulla via la semplice cappella che contiene la maschera di cera col volto del Pontefice e l'urna di marmo che per quaranta anni

ha contenuto il suo feretro prima che, diventato Santo, il suo corpo fosse esposto in un'urna di vetro nella basilica di S. Pietro a Roma.

Ringraziata rumorosamente la Signorina per la sua paziente cortesia, si riprende la strada della Scuola fra mille chiacchiere e qualcuno osserva che quel volto di donna assomigliava un poco a quello di Margherita, la mamma del Santo, visto in un antico quadro; infatti la gentile guida è la signorina Pia Parolini, pronipote di San Pio X ed attenta curatrice delle sue vestigia.

Prof. Stranieri Anna Federica
e la Classe 2^a sez. C.

Quei manifesti del Varesotto

In questo periodo di grandi ferie, chi si mette in macchina per la zona di Saronno e paesi dei dintorni, ha la piacevole sorpresa di incontrare nei posti più in vista dei grandi manifesti bianchi con su scritto in blu, a caratteri cubitali:

«Ricordati sempre che Dio ti ama».

Le macchine corrono via veloci, gli autisti sembra non si accorgano di quei manifesti che ricompaiono numerosi nei punti di comoda visuale e invitano a riflettere: «Dio ama anche me!». È un fatto che nessuno li strappa, quei tabelloni, ma vengono rinnovati spesso perché col loro candore l'occhio sia richiamato al mistero dell'amore di Dio. Non uno ma dieci, venti paesi, per lunghi tratti ripetono ai passanti il consolante richiamo.

L'edificante iniziativa che suscita tanto compiacimento è dovuta a un comitato antiblasfemo che opera nella zona anche con altri modi incisivi e bene accolti.

Viene da pensare a quello che succede nei campi sportivi, nei bar, in molte officine, dove per un nonnulla si sente risuonare la bestemmia. Perché sono così pochi i cristiani coraggiosi che, sull'esempio dei fratelli del Varesotto, decidono di dare inizio ad altrettanto simpatiche ed attraenti iniziative da collocare nei luoghi di lavoro e di divertimento?

Il poeta Giosuè Carducci gridava indignato: «sulla lingua sporca del bestemmiatore palpita un verde rospo».

Non sono certo di questo tipo i suggerimenti da proporre a quelli che bestemmiavano, ma più amorevoli e consolanti, se si vuole vincere la bestemmia: «RICORDATI SEMPRE CHE DIO TI AMA».

Perché non moltiplicare questo tipo di manifesti? È un invito alla riflessione perché, se Dio mi ama, vuole dire che devo amarlo anch'io e usare la mia lingua nella sua lode e nell'amore degli altri.

È tutto un programma.

Sandro Favero

DANIELA MONICO

*ha difeso
la tesi
di laurea
in lettere*



Nell'anno accademico 1981-82, un'altra cittadina di Riese Pio X, Daniela Monico, ha concluso gli studi universitari, presentando e difendendo una tesi di laurea presso l'Università degli Studi di Padova, facoltà di lettere e filosofia, Istituto di scienze religiose.

Con sincera ammirazione vediamo giovani di Riese Pio X affrontare la fatica degli studi, coronandola con un titolo di studio che apre le porte per un servizio alla società e alla cultura.

La tesi, alla cui difesa, il 30 giugno, Daniela Monico meritò punti 110 e più, presenta su *"Alcuni momenti storici e aspetti di vita religiosa del convento di San Girolamo in Asolo"*, pp. X-392, tavole pp. 393-413, Bibliografia. L'argomento è di interesse locale, svelando un altro angolo della ricchezza spirituale di Asolo, piccola città che vide e godette della vita operosa di numerose comunità religiose: i Conventuali di S. Angelo (l'attuale chiesa di S. Gottardo), i Riformati di S. Girolamo, i Cappuccini di S. Anna (gli unici superstiti), le monache Benedettine

dei Santi Pietro e Paolo.

Del convento di S. Girolamo si espone la lunga storia di 365 anni, dal 1454 al 1819, dalla fondazione di Pietro Antonio Compagnoni, con l'operosità degli Amadeiti e poi dei frati Osservanti di S. Francesco, che poterono rimanere in Asolo anche nel 1769, quando altri Frati furono allontanati per decreto della Repubblica Veneta. Del convento, che sorgeva sul Colle del Levrer, poi chiamato Monte dei Frati, sono esposti inizi e vicende. Dei dieci capitoli, il VI° svela "Asolo terra francescana".

Come francescano e trevigiano, specificatamente riesino, con tutta la buona gente di Riese Pio X mi congratulo con Daniela Monico che ha affrontato la fatica della tesi come sposa, nei primi due anni di matrimonio con Romeo Marcon. Auspico che altri giovani, con proprie ricerche e studi, ci aiutino a conoscere e godere di tutte le cose belle e interessanti che la "Marca Trivigiana", quale prezioso scrigno, ancora conserva, sepolte in archivi e in fondi di biblioteche.

Fernando da Riese Pio X

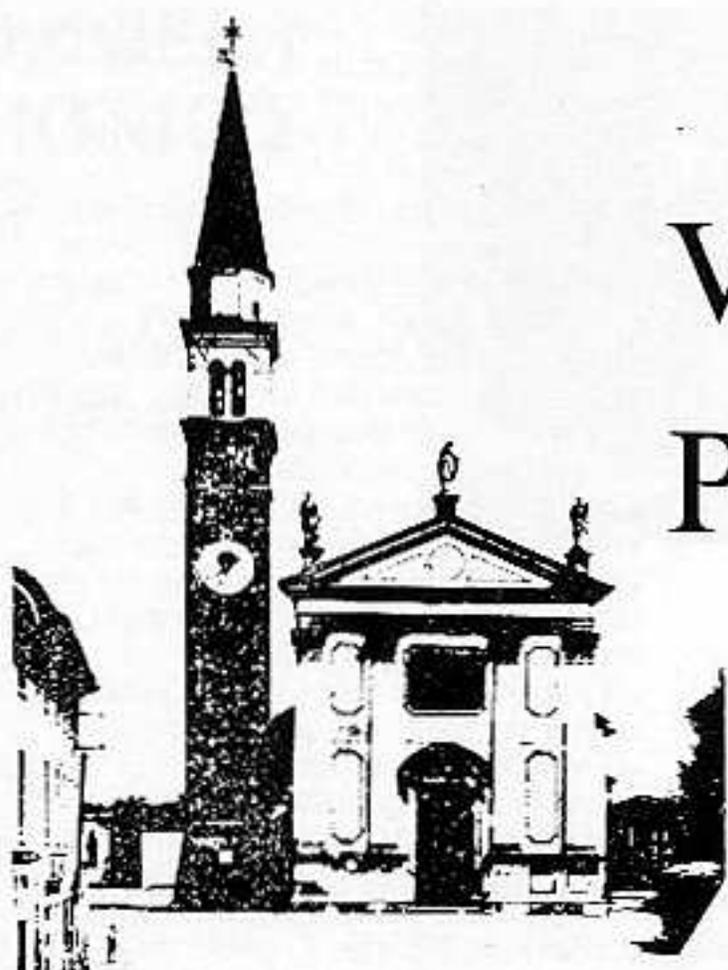
Grazie e Suppliche

- Maurizio e Fabiola Reginato ringraziano S. Pio X per la loro promozione.
- I piccoli Guidolin Matteo, Filippo e Miledi, chiedono a San Pio X la grazia di crescere buoni.
- Lucato Eugenio con la moglie, venuti dall'Australia, visitano la Casetta con tanta devozione e si affidano al grande Santo.
- Didonè Gianni residente in Australia: "San Pio X ci protegga e ci benedica assieme ai nostri figli".
- Vilma Bordin chiede a San Pio X una grazia a lei tanto necessaria.
- Galdino e Bruna Bandiera pregano: "San Pio X ci benedica e ci protegga assieme a Ricky, Adam e Marisa".
- Nella Tunnesi e Callisto chiedono a San Pio X il dono della salute.
- Una Mamma da Riese chiede a S. Pio X di tener lontano dai pericoli il figlio durante il servizio militare.
- Lodovico e Gina Gazzola da Castiglione Torinese, affidano a San Pio X i loro nipotini.
- Faustino Giuseppina ed Anna dal Brasile: "Il caro Santo ci Benedica!".
- Pettenon Bruna e Linda chiedono la protezione di S. Pio X.

- N. N. "San Pio X aiuta mia sorella ammalata a sopportare le sue sofferenze. Prima di ripartire per il Canada, vengo a chiederti aiuto e, fiduciosa, attendo la tua protezione!".
- Norma Mason chiede la benedizione di San Pio X.
- Una Nonna di Riese viene in "Casetta" con la nipotina e prega S. Pio X a voler far crescere Roberta sana e buona.
- Maschio Maria dall'Australia: "San Pio X ti sono tanto devota, ti prego di voler continuare la tua protezione".
- Tiatto Giuseppina chiede a S. Pio X di voler benedirli assieme ai suoi cari.
- Gecherle Nino e Gabriella fanno celebrare una S. Messa per i loro cari Genitori defunti Renzo e Teresa.
- Fanzolato Ida raccomanda vivamente al grande Santo i suoi quattro figli.
- Zanin Luigi si raccomanda a S. Pio X assieme alla sorella e al fratello tanto sofferente.
- Maio Rosina si rivolge con fede a San Pio X perchè l'aiuti a sopportare le sue continue sofferenze e interceda la pace ai suoi cari defunti.
- Burlo Stelio e Aere Mario raccomandano a S. Pio X particolarmente i loro nipotini.
- Un Parroco fa celebrare una Santa Messa in onore di San Pio X e a beneficio dei suoi parrocchiani.
- Borsato Elisa in Pasqualotto, di ritorno dal Canada, visita la Casetta e chiede la benedizione di S. Pio X per tutta la sua famiglia.
- Guido: "S. Pio X ascoltami, ho urgente necessità del tuo aiuto! Adempio la mia promessa e attendo con fede, per tua intercessione la grazia tanto desiderata".

ABBONAMENTI e OFFERTE

Baggio Emma £. 25.000 - Fior Silvio £. 5.000 - Reginato Maurizio e Fabiola £. 10.000 - Guidolin Matteo - Filippo e Miledi £. 5.000 - Lucato Eugenio £. 43.000 - Didonè Gianni (20 dollari) £. 24.000 - Bordin Vilma in Mosele £. 10.000 - Bandiera Galdino e Bruna (20 dollari) £. 21.000 - Tunnesi Nella e Callisto £. 5.000 - Una Mamma £. 5.000 - Gazzola Lodovico e Gianna £. 10.000 - Faustino Giuseppina e Anna £. 10.000 - Sorelle Linda e Bruna Pettenon £. 15.000 - N.N. £. 10.000 - Mason Norma £. 5.000 - Una Nonna di Riese £. 3.000 - Toso Rino £. 5.000 - Maschio Maria (10 dollari) £. 12.000 - Tiatto Giuseppina £. 15.000 - Gecherle Nino e Gabriella £. 15.000 - Fanzolato Ida £. 5.000 - Feltracco Emmanuele £. 5.000 - Zanin Luigi £. 6.000 - Maio Rosina (20 dollari) £. 21.000 - Burlo Stelio e Aere Mario £. 20.000 - Un Parroco £. 20.000 - Borsato Elisa in Pasqualotto £. 5.000 - Guido £. 50.000 - Berno Gino £. 5.000 - Pastro Maria (Australia) £. 10.000 - Bolzon Luigi - Gazzola Lina £. 15.000.



Vita Parrocchiale

Rigenerati alla Vita

- Foner Ivan di Luigino e di Gastaldello Maria n. 23-1-1982.
- Beltrame Debora di Oscar e di Bizzotto Maurizia n. 20-12-1981.
- Gardin Barbara di Franco e di Baron Mirella n. 20-3-1982.
- Guidolin Lisa di Massimiliano e di Fabbian Malvina n. 2-4-1982.
- Gazzola Daniela di Carlo e di Comarin Gabriella n. 23-3-1982
- Berno Alberto di Remo e di Simeoni Teresina n. 27-2-1982.
- Marchesin Mary di Anselmo e di Baù Gina n. 25-12-1981.
- Ganassin Nicola di Antonio e di Carraro Daniela n. 23-5-1982.
- Nardi Anita di Luigino e di Gardin Claudia n. 12-5-1982.
- Marchesan Francesco di Aquilino e di Faganello Irene n. 21-3-1982.

I nostri fanciulli ammessi alla Prima Comunione

il 30 maggio

- | | | | |
|----|-------------------------------|----|---------------------------------|
| 1 | Barbon Matteo - di Lorenzo | 14 | Gazzola Mario - di Giuseppe |
| 2 | Bordin Vanis - di Alberto | 15 | Gazzola Ivan - di Angelo |
| 3 | Brotto Davide - di Fulvio | 16 | Guidolin Dario - di Ermonegildo |
| 4 | Berno Mireo - di Lino | 17 | La Scala Aurelio - di Antonio |
| 5 | Berno Marco - di Luigi | 18 | Lucchini Giorgio - di Giuseppe |
| 6 | Bortolon Diego - di Egidio | 19 | Libralato Davide - di Iginio |
| 7 | Cecchin Denis - di Italo | 20 | Pasinato Enrico - di Dario |
| 8 | Campagnolo Luca - di Vittorio | 21 | Pivato Giordano - di Luigino |
| 9 | Carraro Adriano - di Angelo | 22 | Piva Antonio - di Luigi |
| 10 | Dal Bello Andrea - di Albino | 23 | Pastro Emanuele - di Fausto |
| 11 | Daminato Roberto - di Aldo | 24 | Polo Paolo - di Bruno |
| 12 | Fietta Paolo - di Tranquillo | 25 | Monico Eddy - di Primo |
| 13 | Gazzola Michele - di Ugo | 26 | Salvador Stefano - di Giorgio |
| | | 27 | Stradiotto Giuliano - di Angelo |
| | | 28 | Simeoni Paolo - di Umberto |
| | | 29 | Zanon Simone - di Guido |
| | | 30 | Zandonà Erich - di Pietro |



31 Berno Maria - di Lino
 32 Borsato Emanuela - di Pasquale
 33 Berno Marika - di Danilo
 34 Berno Emanuela - di Dorino
 35 Berno Virna - di Egidio
 36 Carputo Raffaella di Michele
 37 Contarin Sonia - di Angelo
 38 Forelli Michela - di Luigi
 39 Gazzola Maryanne - di Giovanni
 40 Gardin Doris - di Angelo
 41 Giuliani Rosanna - di Giuliano
 42 Gazzola Antonella - di Renato
 43 Marchesan Giovanna - di Giovanni
 44 Mazzarolo Guerrina - di Daniele

45 Marchesan Daniela - di Luigino
 46 Massaro Lara - di Galdino
 47 Monico Maddalena - di Giovanni
 48 Masaro Antonella - di Albino
 49 Mengato Roberta - di Cirillo
 50 Mazzarolo Marika - di Bruno
 51 Parolin Scheila - di Luigino
 52 Pizzuti Kattia - di Giovanni
 53 Segato Lisa - di Luigino
 54 Scapinello Sabrina - di Girolamo
 55 Scapinello Silvia - di Pietro
 56 Zamprogna Monica - di Silvano
 57 Zampieri Stefania - di Armido
 58 Zampin Sabrina - di Giovanni

Uniti in S. Matrimonio

- Martini Bruno con Polo Gabriella il 1-5-1985.
- Comacchio Armando con Cirotto Antonella l'8-5-1982.
- Volpato Romano con Gazzola Carla il 15-5-1982.
- Iannone Umberto con Bissaro Elettra il 20-5-1982.
- Pillon Alfonso con Favrin Liliana il 19-5-1982.
- Bolzon Giuseppe con De Lazzari Anna il 20-6-1982.

All'ombra della Croce

- Dal Bello Pietro, coniugato,
m. il 6 maggio 1982, di anni 52.
- Corredato Pierina,
vedova, Pastro,
m. il 10 maggio 1982, di anni 78.
- Nardi Pietro, coniugato,
m. il 10 maggio 1982, di anni 52.
- Gazzola Emma,
vedova di Girardello Primo,
m. il 29 maggio 1982, di anni 76.

Maggio - Giugno 82

11³

Pellegrinaggi

- La Comunità da Coenzo di Sorbolo (Parma), 45 pellegrinaggi con il Parroco Don Learco Rami.
- N. 50 persone da Motta di Livenza.
- N. 75 Bambini della 1^a Comunione di Battaglia Terme con il Parroco Don Antonio Milani e i Genitori.
- N. 75 alunni della classe V^a di Catechismo da Magrè di Schio (Vicenza) con Don Tenari.
- Un gruppo di Suore di Maria Ausiliatrice.
- Una comitiva: classe 1922 di Maiano (Udine).
- N. 250 pellegrini da Quarto d'Altino accompagnati dal loro Parroco.
- N. 55 Bambini della 1^a Comunione da Mestre.
- Un pellegrinaggio da Bologna.
- N. 50 pellegrini da Abano Terme con Don Marcello.
- Un Pellegrinaggio da S. Lazzaro di Bassano a conclusione dell'anno catechistico 1980/81.
- Un gruppo di Anziani da Padova.
- Un pellegrinaggio da Sappada (Belluno) con il loro Parroco.
- N. 50 pellegrini da Turri (Padova) con le Suore e il Parroco Don Renato.
- N. 50 pellegrini del Sacro Cuore di Mestre.
- Un gruppo di Suore da Roma.
- N. 50 cantori accompagnati da Don Aquilino Berno.
- N. 25 persone da Gorizia.
- N. 56 parrocchiani di S. Maria degli Angeli a Ostuni con il Parroco Don Cosimo.
- N. 43 Sacerdoti a conclusione degli Esercizi Spirituali.
- N. 35 persone da Nervesa della Battaglia.
- N. 90 pellegrini da Ajello (Udine) con il Parroco.
- N. Diversi stranieri dall'Austria.
- N. 90 ragazzi del "Terzo Turno" da S. Ulderico di Schio (VI) con il loro Presidente e le loro insegnanti.
- N. 40 ragazzi di Villalta di Gazzo (Padova).
- N. 30 giovani da Loria accompagnati da una Suora.
- Un gruppo di Giovani di A.C. da Noventa.
- N. 40 pellegrini da Veggiano (Padova) con il Parroco Don Stefano Ferronato.
- Gruppo di Suore indiane, Figlie di S. Maria di Leuca.
- N. 170 ragazzi e adulti da Rosà (VI) con Don Bruno Pimbello.
- Gruppo di Ragazzi da Fagarè della Battaglia.
- N. 40 Suore, Serve di Maria da Geleappo Pepoli (Bologna) provenienti da Jesolo.
- Le Suore Poverelle di Vicenza.

- Un pellegrinaggio da Iglesias (Sardegna).
- Un gruppo di pellegrini da Eraclea.
- N. 100 pellegrini da Tombazosana (Verona) con Suor Alberta.
- N. 98 pellegrini da S. Zenone alla Zai di Verona con il Parroco Don Ettore.
- N. persone da Monticello C.O. (Vicenza) con Don Luigi.
- Parrocchia San Pio X di Marghera, con il Parroco.
- Diversi pellegrini da Cracovia città di Giovanni Paolo II° Papa WOYTIJLA.
- Dopo venti anni di missione in Argentina è felice di rivedere la Casetta di San Pio X Suor Fustina Porcellato.
- Chierichetti di San Giorgio da Quinto.
- N. 40 anziani di S. Benedetto da padova.
- N. 20 Suore Slovene.
- N. 80 pellegrini da S. Polo di Piave con il loro Parroco.
- La Scuola di canto e il Consiglio Pastorale della Parrocchia di Medea di Gorizia con il Parroco-Rettore degli Istituti degli Handicappati.
- N. 45 pellegrini da Mantova con il Parroco.
- Gruppo della Parrocchia del Buon Patore di Padova.
- N. 56 visitatori da Torresino (Padova).
- N. 35 pellegrini da Villapiccola di Auronzo (Belluno) con il Parroco Don Lotto.
- N. 57 parrocchiani di Casella di Selvezzano (Padova) con il Parroco.
- Gruppo di 40 persone da Bergamo.
- N. 45 pellegrini da Riva del Garda con il Padre.
- Gruppo bolognese di 37 persone accompagnate dal Padre Giorgio Finotti dei Padri Filippini.
- N. 50 persone da Ferrara con Don Rino Lotto.
- N. 45 pellegrini di una frazione di Vicenza con un Sacerdote.
- N. 40 persone da Paviola (Belluno) con il Parroco.
- Parrocchia Cristo Re di Bolzano con il P. Luigi Bertolini-Cappellano.
- Pellegrinaggio da Silvelle (Padova).
- N. 35 persone da Camisano (Vicenza).
- I Bambini della classe elementare terza A hanno ringraziato S. Pio X per aver fatto la 1ª Comunione e hanno pregato anche per il novello Sacerdote Don Giuseppe Ganassin perchè diventi bravo e santo come San Pio X. Sono stati accompagnati dall'insegnate Bottio Giustina.
- Gruppo di persone da Venezia N. 70.
- N. 48 persone della zona industriale di Padova.
- Un gruppo di pellegrini dall'Argentina.
- Don Dino Signori con 50 pellegrini da S. Marco di Vicenza.
- Gruppo da Fontanafredda (Pordenone).
- Don Ernesto Giotto - Parrocchia di Ca'Tron con 30 pellegrini.
- N. 30 pellegrini da Novara con quattro Suore.
- Zundorf - Bavaria (Germania) N. 160 pellegrini di S. Giuseppe di Zundorf.
- Gli alunni della classe 2ª sez. C. della Scuola Media Statale di Riese Pio X, accompagnati dalla Prof. Stranieri Anna Federica.

Sommario

<i>Per un gesto di filiale omaggio</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Pensieri su Giovanni Paolo II</i>	<i>5</i>
<i>Padre Francesco Fantin</i>	<i>7</i>
<i>Un'imponente opera denominata «Riese»</i>	<i>10</i>
<i>Abbiamo visitato una «Casetta»</i>	<i>12</i>
<i>Quei manifesti del Varesotto</i>	<i>13</i>
<i>Daniela Monico ha difeso la tesi di Laurea</i>	<i>14</i>
<i>Grazie e Suppliche</i>	<i>15</i>
<i>Vita Parrocchiale</i>	<i>16</i>
<i>Pellegrinaggi</i>	<i>18</i>

Orario Sante Messe

Prefestive	Ore 19	Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00	Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15	Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 18.30	Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00	Chiesa Parrocchiale
	Ore 18	Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore	9,00 alle 12,00
	- dalle ore	14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore	8,00 alle 12,00
	- dalle ore	15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X